

Prodi, l'ineffabile

Author : duemilaventi

In un'intervista al *Corriere della sera* di oggi, 10 gennaio 2020, Romano Prodi non manca l'occasione di regalarci due perle delle sue. Contro il venticello proporzionale che spira, egli riafferma il suo credo maggioritario, perché "la legge elettorale è fondamentale anche per poter decidere". E, per rafforzare il concetto, aggiunge: "la Francia, senza la legge che ha, sarebbe in una situazione peggiore della nostra". Infatti, ormai da mesi si susseguono i sabati dei gilet gialli, e da settimane impazzano gli scioperi contro la riforma delle pensioni. Ma che importanza ha? L'importante è che il governa decida. Se poi la società da quelle decisioni viene squassata, se i conflitti non trovano sbocco politico, se la gente pur lavorando di più si immiserisce senza rimedio, che importanza ha? Il governo è lì, attaccato alla sua maggioranza, scroccata con una legge elettorale che tramuta l'acqua in vino, e questo è tutto. Dite che le leggi elettorali sono trucchi per permettere ad una minoranza di interessi di imporre legalmente la propria dittatura ad una maggioranza il cui destino è di faticare per produrre ricchezza da buttare nelle fauci insaziabili della razionalità di mercato? Fiato sprecato per vecchi scolasticismi marxisti. E qui viene il bello. Per Prodi, l'economia è il vero campo da gioco. E questo l'avevamo capito, da sempre è l'unica cosa di cui parla. Un vero esperto, come dimostra quest'ultima uscita sul costo del lavoro italiano che consegna all'intervista in questione: "Prendiamo il costo del lavoro. Attualmente è grandemente inferiore rispetto a quello tedesco e francese. E possiamo dire che è meno lontano da quello cinese: un tempo il nostro era 40 volte il costo orario del lavoro di Pechino, ora 2,3 volte. Non siamo a costo pari, ma ci stiamo avvicinando e bisogna preparare il futuro". Ecco, prepariamoci al futuro, quando i cinesi ci pagheranno qualche centesimo all'ora per qualche *gigjob* di quelli che fanno la contentezza di tanti ragazzi e meno ragazzi di oggi. È proprio ineffabile, Prodi. Piove, e lui fa il giro del mondo, si catapulta a Shanghai, tiene un intero corso in mandarino, riprende l'aereo, sulla tratta controlla le carte, i teoremi e gli assiomi della teoria e, arrivato all'aeroporto di Bologna, conferma: piove. Non si pretende la critica dell'economia politica, ma almeno un barlume di senso critico, macché, bisogna solo prepararsi al futuro, che è tutto scritto, e Prodi ce lo racconta con le slides che gli passa l'ufficio studi di Monsieur Le Capital.